PROGETTO SPRAR
Da gennaio 2014 anche ATAS onlus ne fa parte

Da fine gennaio 2014 ATAS onlus, con Centro Astalli e in collaborazione con la PAT, partecipa al progetto SPRAR. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Nel 2011 il progetto SPRAR, che offriva solo 15 posti in provincia e altri 15 finanziati dalla PAT, fu affiancato dalla cosiddetta Emergenza Nord-Africa, a seguito della Primavera Araba, che ha dovuto far fronte all'ospitalità di oltre 230 persone, mettendo in discussione l'intero impianto. Ora che gli sbarchi continuano e si sono addirittura intensificati è stato deciso di non gestire più la situazione da un punto di vista emergenziale, ma di prendere atto dell'ordinarietà dell'arrivo di profughi e di allargare quindi il numero di posti a disposizione per entrare a far parte del progetto.

In Trentino si è passati dagli iniziali 30 posti a 132, 45 dei quali gestiti da ATAS onlus.

Come funziona, dunque, il progetto? Ce ne parla **Alberto Belliboni,** uno degli operatori di Atas onlus, nel progetto SPRAR

Come si entra a far parte del Progetto SPRAR?

A seguito della richiesta di asilo, per poter entrare a far parte del progetto SPRAR, esistono 2 vie: la prima è la segnalazione agli enti locali da parte dello SPRAR centrale di Roma; la seconda è l'attesa di un posto libero da parte di un interessato che già si trova sul territorio.

Quali sono le tappe successive all'inizio del progetto?

Una volta inseriti nel progetto, si seguono percorsi diversi a seconda della propria situazione personale. Nel caso in cui non ci sia ancora stato il passaggio alla Commissione che valuta la richiesta di asilo politico, si può essere seguiti dall'area legale che prepara al colloquio con la Commissione stessa e segue tutto l'iter burocratico/legale della questione. Se l'entrata nel progetto avviene invece quando questa parte è già stata esperita, il supporto è direttamente di tipo sociale poiché i richiedenti asilo e rifugiati vengono incontrati dal servizio sociale interno al progetto almeno in 2 diversi momenti: in occasione dell'inizio del progetto e circa dopo un mese, per valutare i progressi fatti. Si valutano in questa sede i bisogni della persona per verificare se c'è la necessità di una presa in carico più specifica e quindi di un percorso personale individualizzato, oppure se, poiché non emerge una specifica vulnerabilità, si può affidare il richiedente all'area formazione/integrazione per l'acquisizione degli strumenti di ricerca lavoro e più in generale l'inserimento nel mercato del lavoro.

E' inoltre sempre attivo un servizio psicologico a sostegno dei partecipanti al progetto, per la preparazione del colloquio con la commissione, così come per rispondere a particolari situazioni di disagio.

Per chi entra a far parte del progetto SPRAR è obbligatorio seguire i corsi che vengono proposti; sia quelli interni, sia quelli curati dai Centri EdA del territorio.

Quanto dura un progetto individuale?

La permanenza media nel progetto è di circa un anno/un anno e mezzo; la maggior parte sono uomini: le donne sono una trentina, di cui 6 ospitate negli alloggi di ATAS onlus. La permanenza nel progetto varia a seconda dell'esito della Commissione, la quale può concedere o negare l'asilo politico: nel primo caso la durata del progetto è di ancora sei mesi, comunque prorogabili. Nel caso invece di risposta negativa il progetto finisce, a meno che non si faccia ricorso; in questo caso infatti il progetto continua fino all'ottenimento del permesso di soggiorno per attività lavorative.

Esiste uno scopo specifico a cui il progetto SPRAR tende?

Obiettivo ultimo del progetto SPRAR è quello di riconquistare l'autonomia personale; anche in linea con questo fine, gli alloggi in cui sono accolti i richiedenti asilo e i rifugiati sono alloggi in autonomia, dove gli ospiti imparano a gestire le diverse incombenze quotidiane di vita. In questo sono seguiti da degli operatori sociali di riferimento, il cui compito è quello di seguire l'inserimento nella comunità, la convivenza e la parte sanitaria, nonché essere da raccordo fra le aree per quanto riguarda la situazione della persona.

L'equipe congiunta di ATAS onlus e Centro Astalli nella gestione del progetto SPRAR si sta dimostrando un'esperienza di collaborazione proficua e ben organizzata.